Anno IV — Venerdì 1. Ottobre 1869 — N. 234

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 SETTEMBRE.

Nella dieta bavarese è succeduto quello che si doveva prevedere, stante l'atteggiamento e la forza dei due partiti che vi stanno di fronte, il liberale e il clericale. L'elezione del presidente della Camera fu quella che ha data occasione ai due partiti di provare le proprie forze, e siccome essi sono riusciti a paralizzarsi completamente a vicenda, così pare probabile che il ministero scioglierà la Camera, chiamando il paese a nuove elezioni. Se queste avverranno, il partito liberale mostrerà certamente maggiore energia, incoraggiato anche dalla nuova fase in cui si dispone ad entrare la politica del principe Hohenloe, il quale pare abbia abbandonato il suo primo proposito di mantenersi, circa la questione tedesca, in un'assoluta passività, e propenda decisamente al partito nazionale. Difatti oggi la *Bayerische Landerzeitung*, organo ministeriale, insiste per un'alleanza più intima fra gli Stati meridionali e la Confederazione del Nord, salva però la propria indipendenza. Un tal linguaggio, per parte di questo giornale, ha una speciale importanza.

Abbiamo jeri notato come la *Gazzetta Nazionale* prussiana lasci intravedere che le idee annessioniste del Baden alla Confederazione del Nord sarebbero, almeno per ora, poco ben accette a Berlino. Anche la *Correspondance de Berlin* tiene un linguaggio press' a poco consimile. Essa ammette che l'espressione dei sentimenti popolari trovi un' eco nell'assemblea legislativa badese, ma spera che in ogni caso « la maggioranza dei mandatari del popolo badese non s'allontanerà dalle riserve che la situazione presente della Germania e la necessità di lasciar maturare il nuovo ordine di cose, le fanno una legge d'osservare. » Ammette anche per ipotesi che la Camera badese voglia sanzionare col suo voto la mozione nazionale fatta da uno dei suoi membri — e che il granduca trasmetta sotto forma officiale alla presidenza federale del Nord l'espressione di questi voti. In questo caso il Consiglio federale e il *Reichstag* dovrebbero pronunciarsi in proposito, e discutere se l'ingresso alla Confederazione può esssere aperto a uno dei quattro Stati del Sud isolatamente — se la non esistenza d'una federazione formata dagli Stati al di là del Meno, federazione cui il trattato di Praga riserba il diritto d'unirsi con un vincolo nazionale alla Germania del Nord, non lascia incontestabilmente a ciascun Stato in particolare il beneficio di questa stessa clausola; e se tuttora considerazioni tratte dall'interesse generale della Germania del Nord e del Sud non esigono d'aspettare una domanda d'accessione collettiva e di lasciarli liberamente formarsi, anzichè aver l'aria di far pressioni con questa o quella ammissione separata che renderebbe un più lungo isolamento impossibile per gli altri Stati del Sud. Così ragiona la *Correspondance* che soggiunge: « Si vede quali fasi dovrebbero ancora percorrere prima di giungere alla maturità dei fatti che sono in germe, sarebbe puerile il disconoscerlo, dopo la trasformazione feconda dello Stato tedesco, e che devono pure per un progresso naturale, più o meno lento, divenire necessariamente realtà. »

In Francia le preoccupazioni politiche si concentrano attualmente sopra un sol punto; la convocazione del Corpo legislativo; sopra una sola data, il 25 di ottobre. L'emozione prodotta a Parigi dal misfatto di Pantin, le agitazioni della Germania, le voci di alleanze, di disarmi, non furono sufficienti a stornare la pubblica opinione scossa dal manifesto del deputato di Finisterre. La campagna iniziata da Kératry segue senza interruzioni; il movimento si propaga e si generalizza. Dopo l'adesione di Marion, le lettere d'adesione di Choiseul e di Girault. Ed è bene notare, come segno dei tempi, che questa pacifica agitazione non ha a promotori nè spiriti esaltati, nè irreconciliabili. L'impulso fu dato da un membro che siede sul limite del centro sinistro e della sinistra, e lo seguirono dei moderati. Anche nel 20 giugno 1789, fu un moderato, Mounier, che prese l'iniziativa della riunione del Jeu-de-Paume e del famoso giuramento illustrato poi dal pennello di David. Sembra però che malgrado i reclami unanimi della stampa liberale, malgrado l'invito energico di Kératry a' suoi colleghi, il decreto di convocazione del Corpo legislativo non comparirà prima della fine di ottobre. L'*Independance Belge* dice che il governo sarebbe stato determinato a ciò fare per la necessità di compiere i progetti di legge che devono essere presentati al Corpo legislativo ed aspettare il completo ristabilimento dell'imperatore Napoleone.

I nostri lettori hanno appreso dai telegrammi che abbiamo già pubblicati quale sia adesso la situazione in Ispagna. I giornali di là danno tutti l'allarme al Governo. Il *Novedades* esorta la Reggenza ad essere energica, perchè « la sua responsabilità è grande, i momenti sono supremi; il paese ha diritto di pretendere che salvi la causa dell'ordine, la causa della libertà, ora pericolanti, e che punisca inesorabilmente coloro; quali, ciechi o malvagi, vorrebbero convertire la storia della rivoluzione nella storia di una popolazione selvaggia. » Pare che la prima legge organica che verrà sottoposta alla discussione delle Cortes sarà quella dell'ordine pubblico. I repubblicani si preparano a combatterla, e qualche giornale annunzia che faranno anzi una dimostrazione collettiva, abbandonando in massa il Parlamento.

A Londra fu pubblicato un opuscolo sulla controversia turco-egiziana. Più che un opuscolo si potrebbe dire un manifesto, poichè espone le idee e le ragioni del sultano ed è tutto favorevole alle sue pretese verso il viceré. Vi si leggono tra le altre cose i seguenti brani: « Al Cairo sarebbe necessario un savio Sesostri, che mandasse via le ballerine, le commedianti e la musica di Offenbach — La Sublime Porta non è più cieca, e l'Europa non può permettere a Ismail bascià di effettuare i suoi disegni. » — Da questi saggi non parrebbe scritto sul serio; ma d'altra parte dobbiamo notare che fu stampato in quattro lingue (greco, latino, arabo ed ebraico) e che i giornali inglesi se ne occupano come di un documento che merita la loro attenzione.

Altri documenti che attraggono l'attenzione del pubblico sono la lettera mandata al padre Giacinto da Monsignor Dupauloup — che pubblichiamo più avanti — e quella del re di Portogallo con cui dichiara di ricusare la Corona spagnuola — lettera che pubblichiamo più avanti del pari, e che in Portogallo ha destato un generale entusiasmo mentre a Parigi non si avrebbe voluto veder pubblicata, come quella che parla di certe combinazioni che non si potrebbero conciliare assai facilmente colla politica di non intervento che finora il Governo francese ha dichiarato di voler osservare. Essa peraltro non turberà quella pace che Clarendon nella recente festa agraria di Walford ha dichiarato essere più assicurata che mai!

(Nostra corrispondenza).

Genova, 29 settembre.

Il Congresso delle Camere di Commercio ha lavorato finora nelle Sezioni e nelle Commissioni, molte delle quali hanno preparato lavoro per la radunanza generale di domani. Poco tempo resta ai rappresentanti delle Camere di percorrere la città di Genova a vedere lo spettacolo della sua attività, che è veramente bello. Qui non si vedono poveri. È vero, che agli impotenti ci si ha provveduto. Ma i validi non si credono lecito di chiedere un soldo ad alcuno, finchè possono lavorare.

Nessuno si umilia col chiedere la elemosina, perchè tutti trovano modo di guadagnarsi il pane. La attività è uguale in tutte le parti della città. Alla mattina per tempissimo s'ode il tintinnio della campana attaccata al collo de' sommieri, di questi bellissimi muli, che si prendono il gusto di mangiare carubbe. Marinai, facchini sono in continuo moto. Domenica la Camera di Commercio c'invita a visitare i cantieri della Riviera di Ponente, e sarà veramente bellissimo spettacolo e graditissimo. A Genova nel 1860 entrarono 7990 bastimenti italiani del tonnellaggio di 830,128 tonnellate. Questa città, col suo circondario, contiene adesso 1339 capitani di prima classe, 1296 di seconda, 1271 padroni, 18,868 marinai e mozzi, 60 costruttori di prima e 20 di seconda classe, 7069 operai di mare meccanici. Nel 1868 varò 124 bastimenti della portata di 56,798 tonnellate; possiede poi 1984 bastimenti della portata di 417,792 tonnellate. Questa attività marittima progredisce d'anno in anno in una progressione ascendente e continua. Con essa progredisce l'industria di tutti i dintorni ed il traffico dei proprii prodotti coi paesi lontani. Allo stesso modo progredisce l'agricoltura su questo povero suolo e la emigrazione che manda ricchi capitali a costruire ville e palazzi.

Dal 1864, ultima volta ch'io vidi Genova trovai quartieri nuovi e magnifici. Il passeggio dell'Acqua Sola è accresciuto della bellissima Villa di Negro, dove i naviganti genovesi apporteranno le rarità di tutto il mondo. Sta per partire un grosso legno a vapore che toccherà la Sicilia e Malaga ed andrà a Nuova-York. Qui non si dorme all'appressarsi dell'apertura del Canale di Suez; e tutti vi sono preparati. Veggo molti bravi giovani, i quali si pregiano di studiare le quistioni economiche e commerciali, come p. e. il De Virgilio. Ieri una scelta di questi giovani si radunò con alcuni membri delle Camere di Commercio per trattare la quistione degli zuccheri.

Domani i delegati delle Camere sono invitati a desinare dal Municipio, nelle cui sale essi possono radunarsi tutte le sere. Oggi nella terza sezione fu incidentemente parlato della vostra strada pontebbana. Domani credo che se ne parlerà a lungo. Ma il tempo mi manca di trattenermi con voi; e faccio punto.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Pare che l'idea di attuare alcune leggi mediante decreto reale, salvo farle poi in seguito convertire in legge, abbia trovato appoggio nella maggioranza, se non nell'intiero gabinetto.

Vi posso dare per notizia certa che domenica fu firmato il reale decreto che ordina la istituzione delle intendenze di finanza, il quale apparirà fra qualche giorno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si sapeva già da lungo tempo che il ministero delle finanze stava lavorando per preparare la istituzione di questi nuovi uffici che in passato, quando funzionavano nel Veneto erano stati trovati cattivi e soppressi e che ora si trovano perfetti e si vogliono distendere a tutto il regno.

È un fatto che se si vuole attuare la nuova legge sulla contabilità generale dello stato, approvata dalla Camera e dal Senato, queste intendenze sono indispensabili, e la legge deve andar in vigore col 1.° Gennajo 1870, ma è altrettanto vero che non mancava il tempo di convocare la Camera e di consultarla sopra una questione di tanto rilievo, bastava che invece di aspettare il novembre, il governo si fosse risolto ad aprirla ai primi di ottobre.

— Al ministero delle finanze si è stabilito di abbandonare per ora il progetto della creazione di sole 15 direzioni compartimentali delle gabelle, e pensare invece a terminar quello riguardante le intendenze, che si vorrebbero far funzionare almeno verso la fine del venturo marzo.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Puossi ormai ritenere che verso la metà d'ottobre la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà quest'atto tanto sospirato, la convocazione della Camera. Io vi dirò che taluno il quale ha passo libero nei penetrali del ministero dell'interno, dicevami ieri che aspettavasi appunto che il principe Umberto avesse fatto il suo ingresso a Napoli.

Su questo proposito io vi segnalo una lettera che avrebbe ricevuto il principe ereditario d'Italia dal principe di Galles. Questi, a quanto vengo assicurato, avrebbegli spedito copia d'un dispaccio della Legazione di Firenze, il quale riassumeva le relazioni dei diversi agenti britannici della Penisola, per quanto può riguardare lo spirito pubblico, a constatare che in questi ultimi anni molte famiglie aristocratiche (le quali, affezionate agli antichi governi, provavano ritrosia ad accettare il nuovo ordine di cose) si ristabilirono ne' migliori termini col governo, mostrando in tal modo che il possesso del Quadrilatero ha deciso per sempre sulla sorte dei principi spodestati. Sarebbe appunto di questa lieta conseguenza, che il principe di Galles avrebbe espresse le sue maggiori congratulazioni col principe Umberto.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Vi ho annunziato l'altro giorno la prossima pubblicazione del regolamento per l'esecuzione del codice della marina mercantile. Sarebbe desiderabile che contemporaneamente si facesse un'altra pubblicazione, quella del regolamento per la pesca.

Nell'antico Stato sardo la pesca era regolata da norme sancite con un R. Viglietto del 1827. Dopo le annessioni, quel Viglietto è stato pubblicato anche nelle altre parti d'Italia, ma nessuno l'ha fatto eseguire. Quindi la pesca, tranne che sulle coste liguri, ed ormai neppure in quelle, non è regolata in nessuna maniera, ciò che reca un danno grandissimo e spopola di pesci i nostri mari, col pericolo di farne perdere alcune specie divenute già rare.

Il ministero dell'agricoltura e commercio si è giustamente preoccupato di ciò ed ha per conseguenza incaricato un distintissimo naturalista, il prof. Trinchesi, di studi, il cui risultato dovrebbe essere di permettere o di proibire in date epoche dell'anno, la pesca di una o di altra specie di pesci, il determinare i modi, le condizioni ecc., siccome nell'interesse dell'agricoltura s'è fatto per la caccia.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Secondo una voce che corre, ma della quale non siamo in caso di garantire l'esattezza, il collegio della difesa dell'onorevole Lobbia, avrebbe in animo di presentare alla Sezione d'accusa una memoria nella quale, fra altre cose, in base all'articolo 45 dello Statuto, si contesterebbe alla magistratura il diritto di proceder contro l'on. Lobbia, senza il consenso della Camera.

L'art. 45 suona così:

« Nessun deputato può essere arrestato fuori del casa di flagrante delitto nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera. »

Ora il collegio della difesa, sempre secondo quello che si dice, vorrebbe dimostrare, che il secondo inciso di questo articolo, non si riferisce punto *al tempo della sessione*, ma bensì a tutto quello in cui il deputato resta in ufficio.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Della requisitoria contro il Lobbia non si discorre quasi più, e attendesi con piena calma la sentenza della sessione d'accusa. Il Lobbia intanto, in attesa anche lui, è andato ospite dell'amico suo generale Fabrizi, in una terricciuola vicina a Castelnuovo di Garfagnana, patria del Fabrizi stesso; però mi dicono che il Lobbia fosse venuto ieri per qualche ora a Firenze, chiamatovi dal Collegio della difesa.

Del furto perpetratosi nel Ministero di grazia e giustizia non si è raccolto finora indizio veruno. Una circostanza singolare di quel furto è che i ladri, rovistando nelle cassette, trovarono novantacinque mila lire in cartelle del consolidato, che non arrischiandosi a prenderle gettarono sotto una tavola.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Si è parlato da alcuni di una nota diretta dal Conte Menabrea al Gabinetto delle Tuileries pel ritiro delle truppe Francesi da Roma.

Per quanto ci consta queste supposizioni sono del tutto infondate, e crediamo che l'onorevole Presidente del Consiglio non sia tanto ingenuo a fare passi anche men che azzardosi per la questione romana nella attitudine che attualmente ha preso il Governo di Parigi in tale contingenza.

— E più sotto:

Alla gita dell'onorevole Menabrea a Venezia in occasione dell'arrivo dell'imperatrice Eugenia si attribuisce nelle alte sfere uno scopo politico.

— L'*Economista d'Italia*, discorrendo dell'operazione finanziaria recentemente conchiusa dal ministero delle finanze, la chiama *un prestito di prudenza o di previdenza*.

Il ministro — così continua quel diario — valendosi dell'autorizzazione concessagli dalla legge Rattazzi sulla vendita dei beni ecclesiastici, ha dato in pegno (*sur nantissement*) un numero di obbligazioni onde avere un prestito di 60 milioni in oro pagabili a Parigi, che lo Stato rimborserà, parte in dieci e parte in dodici mesi, probabilmente col ricavato della vendita delle obbligazioni stesse.

Avendo provveduto alle urgenze di gennajo, il ministro ha innanzi a sè otto o nove mesi onde maturare i mezzi di sopperire ai nuovi impegni assunti, e non è quindi iugulato a passare per le forche caudine dell'ingorda speculazione che sta sempre in agguato per cogliere l'imprevidente amministratore alle strette col tempo.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il ministro Bargoni ha preparato un decreto col quale viene sciolta la Commissione centrale istituita dal Berti per gli esami liceali di latino, greco e matematiche. I lavori di cui era incaricata questa Commissione passano al Consiglio superiore della istruzione pubblica. Il movimento del personale di questo ministero è compiuto. Sono confermati tutti i professori e professori reggenti tanto liceali quanto ginnasiali, ecc. — Vi furono alcuni impiegati dispensati dal servizio, altri nominati di nuovo, e altri confermati.

ESTERO

Austria. A Vienna si parla di cambiamenti ministeriali; vuolsi che il conte Beust si ritiri e

che il conte Andrassy lo rimpiazzi; così pure si diceva a Vienna che il D.r Giskra assumerebbe la presidenza nel ministero. Noi diamo queste notizie come le troviamo in qualche giornale: notiamo ch' esse vennero a galla contemporaneamente alle voci d' un avvicinamento fra l' Austria e la Prussia.

Queste voci di cambiamenti ministeriali starebbero in certa relazione, con un indirizzo all' imperatore, che gli czechi apparecchierebbero affine di chiedere lo scioglimento del *Reichsrath*, del pari che della dieta boema e la nomina di un ministero di conciliazione.

— La visita progettata dal Principe ereditario di Prussia alla Corte di Vienna produsse viva sensazione nelle sfere politiche. A proposito dei motivi che diedero principio a questo progetto, il quale dovette essere preceduto necessariamente da un amichevole riavvicinamento fra le due Corti, un corrispondente della *Bohemia* dice: « Fu annunziato da Berlino alla Legazione della Prussia a Vienna, che nell'andare in Oriente, il Principe Reale passerà per la capitale dell'Austria. Questa Legazione fece parte immediatamente di tale comunicazione al Ministero degli affari esteri, e chiese nello stesso tempo se S. M. sarebbe disposta a ricevere il Principe Reale durante il suo soggiorno a Vienna. L'Imperatore trovavasi allora a Gödöllö. Alla domanda che gli fu indirizzata relativamente a tale richiesta del ministro della Prussia, l'Imperatore Francesco Giuseppe rispose, che saluterebbe con piacere a Vienna il Principe Reale, e aggiunse ch'egli si troverebbe a Vienna il 7 o l'8 del mese prossimo. In conseguenza, le disposizioni del viaggio del Principe Reale furono prese in modo, ch'egli arriverà a Vienna il dì 6 ottobre.

Francia. In tutte le circoscrizioni del dipartimento della Senna circola il seguente indirizzo che va coprendosi di numerose firme e di cui facciamo cenno nel nostro diario d' oggi. Esso è diretto ai deputati della Senna:

Signori,

L' articolo 46 della Costituzione obbliga il governo a convocare il Corpo legislativo il 25 ottobre prossimo al più tardi.

Di fronte all' intenzione attribuita al potere di non conformarsi a questa prescrizione, uno dei nostri colleghi, il sig. Keratry, dichiarò che allo spirare del termine legale egli si recherebbe al Corpo legislativo per esercitare il suo mandato, e questa lodevole iniziativa fu l' oggetto d' un approvazione generale.

In questa circostanza i sottoscritti sperano che scelti nelle elezioni del 24 maggio ed 8 giugno, per far rispettar da tutti la sovranità nazionale, voi vi mostrerete il 25 ottobre prossimo, degni del mandato che vi fu confidato.

— Ecco il testo della lettera scritta da monsignor Dupanloup al padre Giacinto, di cui fu fatto cenno negli ultimi telegrammi:

« Orleans, 25 settembre

« Mio caro confratello,

« Appena mi si fece sapere da Parigi quello che stavate per fare, io, voi lo sapete, ho tentato di risparmiarvi a ogni costo quello che doveva esser per voi un sì gran fallo, e una sì grande sciagura, del pari che una profonda tristezza della Chiesa; ho fatto partire alla stessa ora, e di notte, il vostro antico condiscepolo e amico per fermarvi, se era possibile. Ma era troppo tardi; lo scandalo era consumato, e fin d' ora potete misurare, al dolore di tutti gli amici della Chiesa, e alla gioia di tutti i suoi nemici, il male che avete fatto.

« Oggi, non posso più che pregare Iddio e scongiurare voi stesso a fermarvi sulla china in cui siete, e che conduce ad abissi, che l' occhio conturbato dell' anima vostra non ha veduto.

« Voi avete sofferto, lo so; ma lasciate che vel dica, il padre Lacordaire e il padre Ravignan, e questo pur lo so, hanno sofferto più di voi, e si sono inalzati di più nella pazienza e nella forza coll' amor della Chiesa e di Gesù Cristo.

« Come, non avete sentito qual ingiuria facevate alla Chiesa vostra madre colle vostre previdenze accusatrici? E quale ingiuria a Gesù Cristo, ponendovi, come [fate, solo in faccia a lui, a disprezzo della sua Chiesa!

« Ma, lo voglio sperare, e lo spero non sarà che un passeggiero traviamento.

«Tornate tra noi. Dopo aver dato al mondo cattolico questo dolore, dategli una grande consolazione e un grande esempio. Andate a gettarvi ai piedi del Santo Padre. Le sue braccia vi saranno aperte, e stringendovi al suo cuore paterno, vi renderà la pace della coscienza e l'onore della vita.

« Ricevete da quei che fu vostro vescovo, e che non cesserà mai dall' amar l' anima vostra, questa testimonianza e questi consigli di una vera e religiosa affezione.

« † Felice
« *Vescovo di Orléans* »

— Dicesi che il padre Giacinto abbia avuto in questi giorni una lunga conferenza coll' arcivescovo di Parigi, e che sarà difeso dinanzi al Concilio dai suoi amici i vescovi di Châlons e di Bayeux, non che dagli arcivescovi d' Avignone e di Rheims.

La *Presse* di Parigi soggiunge che il sullodato padre chiederà di poter perorare la propria causa in persona davanti all' Assemblea ecumenica.

Il cardinale Mathieu si propone di combattere energicamente il manifesto dell' ex-carmelitano.

— Leggesi nella *Patrie*:

Chiunque intervenne alle corse di Longchamps potè constatare che la salute dell'imperatore è completamente ristabilita.

Una lieve traccia di pallore è tuttociò che rimane dell' indisposizione sofferta da S. M. Il portamento della persona sicuro e diritto non ha subito alterazione alcuna. L' imperatore che sembrava di lietissimo umore appoggiato al braccio di uno degli ufficiali della sua casa, passeggiò a lungo nel recinto. S. M. fu acclamata calorosamente. L' accoglienza fatta a S. M. denota altamente i sentimenti di simpatia e di devozione della popolazione e, secondo noi, è la miglior risposta alle malevoli insinuazioni dei giornali irreconciliabili.

— Secondo quanto scrive la *Independance Belge*, le discussioni sulla reggenza che ebbero luogo nella stampa durante la malattia di Napoleone, non sarebbero state che l' eco di deliberazioni prese sullo stesso oggetto nelle sfere governative.

Il Senato non tarderebbe a dover occuparsi d'un *Senatus consulto*, modificatore delle attuali disposizioni sulla reggenza. Si aggiunge che con questo *Senatus consulto* il principe Napoleone verrebbe privato del diritto che gli spetta come primo principe del sangue.

Tale misura sarebbe un' ingiuria così potente e diretta che non può essere stata inventata che dai nemici del principe.

Germania. Leggesi nella *Patrie*:

Abbiamo fatto conoscere lo stato delle cose nel granducato di Baden, e annunziato che sono stati costituiti nel paese comitati annessionisti per agire sull'opinione pubblica, la quale è ostile al governo.

Sappiamo da lettere da Carlsruhe che il giorno dopo dell'apertura delle Camere il granduca avea ricevuto in udienza particolare i membri del comitato centrale annessionista, cui diede grandi incoraggiamenti. Ma nel tempo stesso la politica del granduca ha destato le suscettività della massa della popolazione, e si firmano indirizzi per domandar il mantenimento dell'autonomia assoluta dello Stato del Baden. Il partito annessionista non è in maggioranza, ma comprende gli uomini del governo e un gran numero di ricchi proprietari.

— Leggesi nella *Gazzetta di Freyburg* (Baden): « L'esercito badese è fin d'ora agli ordini del presidente della Confederazione del Nord, vale a dire della Prussia. »

Questa dichiarazione, dice la *Liberté*, è importante.

— In un *meeting* popolare di circa tre mila persone tenuto a Dresda, fu adottata all'unanimità la seguente risoluzione:

1. L'istituzione pericolosa dei chiostri offende sotto ogni riguardo le tendenze ed i bisogni del nostro tempo, che reclama la pubblicità la più estesa, e la devozione assoluta agli interessi generali della società.

2. La ragione morale e la ragione materiale proclamano con un'autorità imponente « che l'istituzione feudale dei chiostri, ben lungi dall'aiutare lo sviluppo naturale e razionale degl'individui e dei popoli, è un ostacolo a questo sviluppo e conseguentemente v'è luogo a sopprimere questa istituzione con tutti i suoi effetti nocivi.

3. In ciò che concerne specialmente il regno di Sassonia, noi aspettiamo dai nostri rappresentanti e dal nostro governo che unite insieme le loro forze s'adoprino con energia per liberarci radicalmente al più presto possibile e ad ogni costo di questa piaga e dalle altre che nuociono alla prosperità del paese.

Prussia. Un dispaccio da Pietroburgo, reca: Un ukase al ministro della guerra ordina il licenziamento di 83,000 uomini delle cariche inferiori. Essi vengono in parte licenziati definitivamente, e in parte congedati a tempo indeterminato.

Romania. Il *Monitore Rumeno* pubblica una circolare del signor Cogolnitscheano, ministro dell'interno, in cui viene vietato agli arcipreti di mettere in esecuzione i mandati d'arresto spiccati dall'autorità superiore ecclesiastica, appartenendo il diritto di spiccar mandati soltanto all'autorità civile.

Il *Monitore* pubblica inoltre una disposizione basata sulla legge agraria, diretta a render proprietari una categoria di contadini sulle terre dello Stato.

Portogallo. Togliamo dalla *Correspondance Italienne* il testo della lettera indirizzata dal Re di Portogallo al Duca di Loulé, relativa alla corona di Spagna e di cui ha già fatto cenno il telegrafo.

Eccola:

Palazzo di Mafra, 27 sett. 1869.

Caro Duca,

Sapendo che alcuni giornali affermarono che in forza di combinazioni fatte a Parigi, io avrei abdicato in favore di mio figlio la corona di Portogallo, sotto la reggenza del mio augusto genitore, accettando per me quella di Spagna; e siccome non desidero che questa voce priva di fondamento acquisti credito e mi si attribuisca un progetto così grave ed intenzioni lontane dall'animo mio, vi prego, caro Duca, di far smentire al più presto questa notizia.

Se la Provvidenza riservò alla mia patria giorni di prove dolorose, io spero, confidando nell'amore del paese e nella sincera alleanza della libertà col trono, di poter resistere a questi gravi eventi.

Il mio posto d'onore è accanto alla Nazione. Adempirò i doveri che mi vengono imposti dall'amore delle istituzioni e dalla lealtà verso la patria. Nacqui portoghese, e portoghese voglio morire.

Vostro affezionato
Firmato Luigi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Consiglio Provinciale si raccoglie oggi alle ore 11 ant. per trattare degli oggetti di cui abbiamo dato l' elenco nel *Giornale di Udine* del 24 settembre.

Dibattimento. Nel 10 luglio decorso Perina Cicuto di Arba veniva uccisa dal proprio servo Francesco Boz. Sorto fra essi un diverbio, il Boz die' di piglio ad un grosso legno, e adoperandolo a due mani con molta forza, percosse la Cicuto alla testa, causandole tre ferite, una delle quali assolutamente mortale.

Nel 27 settembre p.p. il Boz fu tratto a dibattimento presso questo R. Tribunale. — Presiedeva la Corte il D.r Zorse, il Pubblico Ministero era rappresentato dall' aggiunto D.r Cappellini, e la difesa era sostenuta dall' avv. D.r Presani.

Il Boz fu dichiarato colpevole del Crimine di uccisione, e condannato a 5 anni di carcere duro.

Le cucine economiche furono or ha giorni aperte in Venezia, ed i più meschini operai di quella illustre metropoli benedicono già quella provvida istituzione mercè cui con pochi quattrini trovano un alimento gustoso, nutritivo e salubre; invece di quelle incondite, malcotte e sovente guaste vivande che con maggior prezzo si apparecchiavano nelle misere loro cucine.

Noi che altra volta raccomandammo alla nostra Società pel mutuo soccorso degli Artieri l' attuazione di un'opera che tanto giova all' economia, all' igiene, e alla morale della classe più bisognosa dei nostri operai, e che può, senza gravare la pubblica carità, recarsi ad effetto, gratulammo all'annunzio di un fatto che avvera anco a Venezia uno dei nostri più caldi desiderj, perchè abbiamo per fermo che questo concorrerà ad avvalorare lo zelo dei Presidi della Società sullodata, affinchè queste cucine, che sole possano soccorrere alla miseria di quei tanti cui non è dato pella loro indigenza ajutarsi col beneficio del mutuo soccorso, siano anco tra noi in breve volger di tempo un fatto compiuto.

E questa speranza si accrebbe in noi poscia che abbiamo saputo che nel bravo e zelante Preside della Società operaja, signor Zuliani, e nel signor Antonio Nardini ed in qualche altro benemerito socio, una istituzione tanto benefica ritrovò animosi ed intendenti promovitori.

Z.

Il ciottolato. Quei forastieri che stando negli omnibus ed in altri veicoli entrano le soglie della nostra città, e specialmente quelli che dalla stazione della ferrovia fanno il loro ingresso per la porta di Cussignacco, al sentirsi scrollare duramente quando varcano quelle soglie, devono formarsi un concetto ben poco favorevole del modo con cui si cura la integrità delle nostre vie urbane, e non possiamo affatto dar torto a quei signori, se così la pensano. Per amore del civico decoro, ed anco perchè ci increscе di veder notati di poco zelo in tal riguardo coloro a cui incombe la tutela della viabilità delle nostre contrade, ci crediamo tenuti a farli accorti di tanto diffetto, perchè senza indugio adoprino ad emendarlo.

In terza istanza. Benchè per due volte abbiamo senza effetto invocata la riparazione di quella tratta di via urbana che dal ponte del Borgo Poscolle accenna allo stallo Andrioli, pure sapendo di richiedere cosa necessarissima e desideratissima ritorniamo di nuovo a raccomandarla, confortati dalla speranza che anche questa volta noi non avremo predicato al deserto.

Da oggi 1° ottobre incomincia il pagamento dei premii assegnati alle iscrizioni del prestito nazionale 1866, sopra mandati che saranno spediti dalla Direzione generale del debito pubblico, in seguito a regolare domanda dei portatori delle cartelle di premio, fatta pervenire a quella Direzione direttamente o per mezzo delle sotto-prefetture dei commissariati distrettuali e delle Direzioni speciali del debito pubblico.

Abbondanza di rame. Nelle casse pubbliche in questo momento vi ha una tale abbondanza di rame che il governo non sa in qual maniera porlo in circolazione. Una sola tesoreria provinciale ha avvertito in questi giorni il ministero che ne tiene per oltre 200 mila lire.

Biglietti diretti di andata e ritorno ed a prezzo ridotto per le *Feste d' inaugurazione del Canale di Suez*. — Allo scopo di offrire a coloro che desiderano assistere alle *Feste dell' inaugurazione del Canale di Suez nel prossimo novembre*, sicuri mezzi di trasporto e tutte le maggiori agevolezze possibili, venne concertato, d' accordo coll' Amministrazione delle Strade ferrate Meridionali e colla Società dei vapori postali Peirano, Danovaro e C.°, *un viaggio diretto dall'Italia a Suez e viceversa*, i cui biglietti, esclusivamente di 1.a classe si venderanno dal giorno 10 ottobre dalle Stazioni seguenti, ed al prezzo in valuta legale e sensibilmente ridotto per ciascuna indicato.

Da Torino al prezzo di L. 850 — da Genova P. P. a L. 835 — da Firenze S. M. N. (via Bologna) a L. 810 — da Venezia a L. 820 — da Milano a L. 835 e da Bologna a L. 800: tragitto marittimo da Brindisi a Suez e viceversa, nonchè vitto a bordo compresi.

Tali biglietti accordano i vantaggi seguenti:

1° Una validità di giorni *quaranta* decorrendi dal giorno in cui i viaggiatori partiranno da una delle Stazioni sovraindicate;

2. Fermata facoltativa in tutte le Stazioni ferroviarie indicate sui varii *coupons* onde sono composti;

3° Partenza del battello da Brindisi il 10 novembre di buon mattino; vitto ed alloggio a bordo durante 20 giorni; fermata del battello durante le feste nei luoghi più importanti ed interessanti del Canale; fermata nel ritorno da Suez ad Ismailia onde i viaggiatori possano, se il desiderano, visitare il Cairo (viaggio in ferrovia e l a loro spesa) e trasporto gratuito sul battello di 100 chilogrammi di bagaglio per ciascun viaggiatore.

Una iniziativa da imitarsi. Il Consiglio provinciale di Sondrio adottava ne' giorni addietro una misura lodevolissima che ci permettiamo di segnalare alla nostra Deputazione Provinciale perchè veda se non fosse del caso il proporre qualche cosa di simile anche per la regione montuosa della nostra provincia. Il predetto Consiglio adunque destinava 2000 lire in via d' incoraggiamento a que' comuni del circondario che con imbrigliamenti opportuni dei torentelli montani ed imboscamenti sapranno fermare il suolo di quei pendii ed impedire le frane rovinose.

La quistione, dice su tal proposito la *Gazzetta di Treviso*, ci pare così matura anche pel Veneto, che dovrebbe una buona volta essere studiata, discussa e risolta collettivamente e seriamente da tutte le provincie venete che, percorse ed attraversate da fiumi e torrenti rapidissimi, sono pur troppo di quando a quando soggette a rotte, ad innondazioni, a disastri, a rovine di raccolti, di proprietà, di vite. A nostro avviso i Consigli prov. o soli per la propria giurisdizione, o associati in consorzio per tutto il Veneto, potrebbero ordinare un rilievo generale, mostrando con quali imboscamenti, unitamente a colmate ed irrigazioni di monte, si potrebbe nelle singole valli ovviare ai franamenti, alle troppo rapide piene, agli allagamenti con isterilimento di suolo, e guadagnare invece terreni a buona coltura ed accrescere la produzione paesana. Fatti degli studî in proposito e, combinando gl' interessi de' privati e quelli de' comuni ed i generali di tutta la provincia e le ragioni del tempo, si vedrebbe che qualcosa è da potersi fare. Almeno almeno che si cominci dal portare l' attenzione sopra questa importante quistione, per iniziare degli studî e raccogliere i fatti che potranno servire di norma a suo tempo e guidare privati, consorzi, comuni e provincie. Vastissimi tratti di suolo potranno essere guadagnati nel Veneto con questa radicale e generale cura delle nostre acque, le quali invece di devastare i nostri campi li fertilizzeranno. Se intanto possiamo restringere il letto a' torrenti ed estendere sopra larghi spazî l' imboscamento, avremo fatto al paese un grande beneficio: avremo messo a grande frutto un capitale, che nella maggior parte de' casi potrebbe essere più di lavoro, non altrimenti utilizzabile, che non di spesa viva. Quello che negli ultimi vent' anni si è fatto in questo senso in Francia, per ordine del Governo, sarebbe cosa santa che lo si iniziasse presso di noi mediante le istituzioni provinciali.

All' opra dunque a chi tocca l' onore, il debito delle sapienti ed utili iniziative.

Bibliografia. *Precetti ed esempi di lingua italiana per Giuseppe Rumo* (Terza Edizione).

Di questo aureo libro ne parlarono ancora altri giornali e specialmente quelli che si occupano di istruzione e ne fecero i meritati elogi. Lo scrivere per benino un libro di testo è forse la cosa più difficile, e ce n' è prova il difetto quasi generale, che noi sentiamo nel nostro paese. Difatti non bastano la dottrina e le cognizioni, ma egli è bisogno ancora di possedere, quasi vorrei dire, una naturale disposizione atta a svelare il segreto, che alla massima parte degli scrittori e compilatori di cose didattiche è assolutamente ignoto. Noi ce ne congratuliamo di cuore coll' egregio professore ed amico, e gli auguriamo che i nostri insegnanti facciano buon viso alla sua nuova operetta, ch' ebbe già l' onore di una terza edizione. Non vi troveranno certamente pedanterie, nè sofisticherie, ma esattezza e sicurezza di definizioni corroborate da nobili e bene addattati esempi: non vi troveranno confusione e cose ammontate, ma ordine ed economia: non vi troveranno un libro fatto per speculazione o per vana gloria, ma dettato da rettitudine d'intendimenti, primo dei quali è di certo quello d'esser utile alla gioventù del nostro paese. Dio voglia, che si accresca ogni giorno il numero dei libri scritti con pari amore e deligenza, e si accresca pure il numero degli scrittori, che smesso il mal vezzo di compilare *ad usum Delphini*, intendano a spianare le difficili vie del sapere ai nostri alunni per mezzo di studi seri e proporzionati.

Udine, 29 settembre 1869.

D. P.

La valigia delle Indie. Leggesi nell'*Economista*:

Siamo lieti di osservare l'annunzio della Direzione delle poste, che dal 2 ottobre corrente si farà una valigia di supplemento per l'Oriente, da spedirsi per la via di Brindisi.

Si aspetta che la valigia supplementaria giungerà in Alessandria a tempo per la valigia inviata per la via di Marsiglia la sera precedente, ma si annunzia che questa valigia non aspetterà le lettere di Brindisi.

Ciò va d'accordo colla relazione del capitano Tyler che notammo qualche tempo fa. Le disposizioni, sebbene alquanto diferite son *meglio tardi che mai*.

La nuova via naturalmente sarà messa rigorosamente alla prova: e se si vedrà che le lettere e i passeggieri puntualmente arrivano in Alessandria, sarà manifesto il risparmio di tempo in Brindisi.

Il piano dovrebbe riuscire, e noi speriamo che sarà convenientemente diretto.

—

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana n. 17 e 18 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. — Riunione sociale e Mostra agraria in Palmanova. Ammissione. Memorie a concorso.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — Statistica pastorale. Annotazioni della Giunta di statistica per la Provincia di Udine (G. A. Pirona). Dei risultati avuti dalla stazione di monta in Udine nel biennio 1867 e 1868 (T. Zambelli). Impressioni e note a proposito d'una scampagnata (A. Z.) Utile proposta relativa al seme-bachi del Giappone (C. Kechler). Bibliografia. Svegliarino per la Vendemmia (B.) Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

—

Il Congresso medico, testè aperto a Firenze, ci prova che tutti gli studiosi sentono il bisogno di trovarsi e di discutere assieme i progressi dei loro studii. Questo è uno dei migliori mezzi di unificazione e di progresso nazionale, uno di quei mezzi, dei quali c'è grande bisogno in un paese, nel quale tutto in altri tempi era isolato nei piccoli centri. Noi non abbiamo, e non desideriamo nemmeno di avere un solo centro, nel quale si raccolga tutto quello che la Nazione fa; ma crediamo che simili convegni, tenuti ogni anno in una diversa regione, abbiano per effetto di portare il movimento dovunque. Appena si è liberi, si conosce il pregio della vita; per cui non soltanto alla medicina si domanda la cura delle malattie individuali, ma ad essa ed all'edilizia spettano il rinsanicamento generale delle città e dei contadi e un generale miglioramento nella igiene. Vorremmo che un'altro anno si riunisse un Congresso sanitario sotto a questo punto speciale di vista di cercare ed applicare tutti i migliori provvedimenti igienici per le nostre città. L'Italia, rimasta nelle condizioni del medio evo, peggiorate dalle trascuranze posteriori, ha bisogno di rinnovarsi anche in questo.

—

Brutta Statistica, che il *Times* attribuisce alla debolezza in cui è mantenuto il governo dall'anarchia parlamentare:

Le tavole statistiche ci dicono che nell'anno 1867 furono commessi nel regno d'Italia 2626 omicidii, dei quali 264 soli vengono qualificati come involontarii, e gli altri tutti quindi sono perpetrati con con intenzione di offendere. Ciò dà una media di 10 82 omicidii per ogni 100 mila abitanti; e chi vuol sapere la eloquenza di questa cifra non ha che a paragonarle con le medie degli altri paesi civili, dei quali per esempio la Svezia da solo il 2 02 per ogni 100 mila, l'Inghilterra e il Gallese l'1 95 per ogni 100 mila e il Belgio il 0 16. In Francia si ebbero nello stesso anno 1867 per tutto l'impero 307 omicidii — la ottava parte dei nostri — e il totale di tutti i reati contro la vita e la proprietà vi ammontò a 3694. Il solo paese, che si avvicini alquanto alla nostra media, senza tuttavia raggiungerla, è la Spagna, nella quale si ebbero per lo stesso periodo di tempo in media 8 24 omicidii per ogni 100 mila abitanti.

Chi ce lo avesse detto! V'ha però uno Stato, nel quale la proporzione è assai maggiore, anzi addirittura doppia della nostra, poichè segna un omicidio per ogni 5358 abitanti, ciò che da la media di circa 19 omicidi per ogni 100 mila abitanti, e questo paese non è la Turchia, ma è lo Stato pontificio.

La media generale di 10 82, scomposta pei singoli compartimenti scende a 2 12 pel Veneto e sale a 42 42 per la Basilicata. Tra queste due medie che formano gli estremi della scala, si schierano le altre provincie, e presso al Veneto troviamo la Liguria con una media di 3 11, la Lombardia con 3 38, l'Emilia con 3 54, il Piemonte con 3 91, la Toscana con 5 49; mentre le Calabrie segnano già 10 95, l'Umbria 14 03, li Abruzzi e il Molise 14 92, e la Sicilia 19 06.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Clusone, provincia di Bergamo, è legalmente costituito come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto, con il quale viene approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla deputazione provinciale di Macerata.

3. Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di agosto 1869.

5. L'elenco dell'obbligazioni create coi chirografi pontificii 18 aprile 1860 e 20 marzo 1864, e passato a carico del Tesoro italiano, comprese nella 5.a estrazione seguita in Firenze il 20 settembre 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 settembre.

(K) Ora che la data della riapertura del Parlamento sembra pressochè precisata, si comincia a parlare anche del discorso della Corona; ma dal tenore della versione che gira, pare che il discorso stesso anzichè essere quello che veramente sarà pronunciato, sia piuttosto il riassunto dei voti del paese, il quale insiste più che mai perchè il governo governi e perchè si lasci da parte la politica e si pensi un po' più all'amministrazione. Non voglio dire, con questo, che il discorso reale non abbia ad interpretare il pensiero della nazione; ma osservo soltanto che la forma sotto la quale viene presentato fa sorgere dei dubbi sulla sua autenticità. Del resto è possibile che al desiderio stavolta abbia a corrispondere il fatto.

Si conferma che quella parte della legge Bargoni che risguarda le intendenze di finanza sarà attivata per decreto reale. Ma ecco che tosto i nemici del ministero, cogliendo pretesto da questo atto pienamente giustificato, dicono ch'esso è soltanto il primo passo, che il ministero sottrarrà all'approvazione della Camera anche l'affare dei 60 milioni e probabilmente anche il complesso della legge Bargoni. I più arditi vanno fino ad affermare che la percezione delle imposte altresì si farà mediante decreto reale, e in tal modo il Parlamento diventerà un sopracciò di cui si potrà disfarsi alla prima occasione. È inutile il dire che tutti questi progetti esistono soltanto nella fantasia di qualche corrispondente *en desarrois*, e che il ministero non ha mai vagheggiato le idee liberticide che da taluno gli vengono attribuite.

La candidatura del duca di Genova al trono spagnuolo è un'affare più serio di quello che dapprima pareva. Sfortunatamente sono un'affare serio anche i partiti che non vogliono saperne nè di lui nè di altri. Però sono adesso in corso delle pratiche attive per venire ad un concordato tra le parti interessate, e non si tarderà molto a sapere a che punto si trovino le cose. Intanto il giovane Duca, che è stato a passare alcuni giorni in Piemonte, è ritornato in Inghilterra, e quest'anno sarà ammesso al Collegio di Harrow. L'augusta sua genitrice vede di poco buon occhio il progetto della candidatura spagnuola, e anche il re Vittorio Emanuele pare che vi si mostri piuttosto contrario. Prima di chiudere quest'argomento vi dirò che tra le varie missioni affidate dai giornalisti al cav. Nigra nella sua venuta in Italia, vi è anche quella di concludere la questione della candidatura del duca Tommaso. Credo che questa sia la quarta o quinta missione addossata al nostro ministro a Parigi.

Nigra mi richiama alla mente una voce che ho veduta accettata anche da qualche giornale che si atteggia a gravità. Si tratterebbe intendimento che di mandare a spasso il Nigra e di nominare al suo posto... indovinate chi!.. il signor Rattazzi. Rattazzi ambasciatore a Parigi durante l'amministrazione Menabrea-Ferraris, ecco una concezione che meriterebbe la medaglia d'oro, se fosse l'uso di conferire tali premii per l'allevamento dei *canards* politici! Ma vedrete che questa voce troverà ancora degli altri che l'accoglieranno; e si dirà che il Menabrea vuol rafforzare le indebolite schiere de' suoi amici, rappattumandosi col capo della Sinistra, mediante l'ambasciata di Parigi che sarebbe il *pegno di pace!*

Il ministro delle finanze, che è un lavoratore indefesso, sta ora studiando un suo progetto finanziario che avrebbe per iscopo di condurre senza troppe scosse all'imposta unica. Il progetto mi si dice che sia concepito con vedute larghe e con profonda conoscenza della materia; ma temo che si voglia far troppo e che in ultimo i risultati non corrispondono niente affatto all'aspettativa. Specialmente in materia di finanza io sono molto avverso a quella smania di novità che non aspetta nemmeno il risultato del fatto per pensare ad un nuovo da farsi.

La Corte de' Conti ha registrato con riserva il decreto che sussidia la Società Adriatico-Orientale o la Società Rubattino pe' suoi tre viaggi in Oriente. Buona questa riserva! Se c'è una spesa utile è questa, la quale serve a dare la spinta a quel movimento marittimo che dovrà sempre aumentarsi tra l'Italia e l'Oriente. Ma alla Corte dei Conti qualche volta si hanno de' ritorni al passato, e per esempio v'ha dei momenti nei quali si pensa che la vera economia consiste non nello spendere bene e con frutto, ma nel non spendere affatto.

Si va accreditando la voce che durante il Concilio Ecumenico il nostro Governo stabilirà a Roma una specie di legazione provvisoria con carattere non ufficiale. Sarebbe bella davvero che il Concilio Ecumenico conducesse allo scioglimento della questione romana nel senso che noi lo intendiamo. Il crederlo non è veramente una grande temerità, con certi sintomi brutti pe' reverendi che vanno scoprendosi. Intanto, fra gli altri, il P. Giacinto è risoluto a sostenere la lotta ed ha risposto per le rime a Mons. Dupanloup che voleva richiamarlo all'ovile.

Se non fossi perfettamente profano alla medicina ed all'astronomia vorrei dirvi qualcosa dei due congressi che siedono ora in Firenze; ma disgraziatamente non me ne intendo nè punto nè poco e devo quindi astenermene per non cadere in qualche svarione, che andrebbe ad accrescere in modo troppo evidente que' molti che mi fa dire quella vostra perla di proto!

—

— Continuasi, dice la *France*, ad attribuire al principe Napoleone nuovi progetti di viaggio.

Oggidì corre voce che debba recarsi nell'isola di Creta.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

È voce che l'on. ministro delle finanze attenda ad uno studio su tutto il sistema tributario del Regno, e dicesi altresì ch'egli voglia proporre alla Camera delle modificazioni essenzialissime sulla tassa di ricchezza mobile. È da sperare che non si tratti d'uno di quei tanti esperimenti fatti in questi ultimi anni, e che non ci hanno dato tempo nè modo di consolidare nulla.

Una delle prime leggi che il ministro dell'interno presenterà alla Camera sarà quella della responsabilità ministeriale. Mi dicono che le disposizioni in essa contenute sanciscano una responsabilità effettiva e immancabile. Se ciò è vero, l'on. Ferraris può vantarsi d'aver trovata l'araba fenice.

— A Linz ier l'altro alle ore 9 3[4 del mattino nel ristauro della cosidetta caserma del collegio (ex Convento dei Gesuiti) fu trovato in una bara il cadavere d'un gesuita, il quale secondo tutte le apparenze deve aver trovata la morte sotto la tortura, giacchè le ossa sono fratturate, la testa è illesa e le mani in croce sono strette da un cerchio di ferro. Si recarono sul luogo il Sindaco, il Segretario comunale e furono subito incamminate le più severe investigazioni. Il caso ha commosso l'intera città.

— Le notizie che abbiamo del brigantaggio, dice l'*Esercito*, sono oltremodo confortanti. Dopo l'uccisione del capo-brigante Pica e la costituzione della banda Carbone, dappertutto gli animi si rinfrancano e le popolazioni che prima, più per timore che per animo pravo, ne erano i favoreggiatori, oramai lo combattono e cercano di distruggerlo. Così felice risultato si deve all'energia ed all'intelligenza spiegata dalle truppe tutte destinate a tale servizio, e mentre municipi e popolazioni, con indirizzi e festevoli accoglienze, vanno a gara per dimostrare la loro gratitudine, il Governo del Re mostra pure di sapere apprezzare la importanza dei servizi resi.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Che c'è di vero nella candidatura del duca di Genova al trono di Spagna? In alcuni circoli diplomatici nostri si pretende che le trattative sieno per davvero iniziate, e che le lettere scambiatesi in questi ultimi giorni fra i due sovrani d'Italia e di Francia non toccassero solamente l'argomento della salute dell'Imperatore. Ma son tutte notizie che non avete bisogno io vi dica doversi accogliere con la massima riserva.

È propriamente stabilito che i Principe di Piemonte partiranno alla volta di Napoli nella prima quindicina d'ottobre. Ed è cosa quasi sicura che il re Vittorio Emanuele si troverà a Venezia quando vi giungerà l'imperatrice Eugenia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1.° ottobre

Firenze, 30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione dei ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura sulle convenzioni di navigazione colla Società Adriatico orientale e colla Società Rabattino.

Segue il decreto approvante le convenzioni.

Parigi, 30. Situazione della Banca: Aumento portafoglio milioni 65 1[5, anticipazioni 1 1[7, biglietti 55 1[5, conti particolari 3[5, diminuzione numerario 9 1[4, tesoro 1 9[10.

Parigi, 30. I giornali ministeriali dicono che il Governo è deciso a non cedere ai giornali che chiedono la convocazione del Corpo Legislativo pel 26 ottobre. La convocazione non avrà luogo in ottobre; ma probabilmente in novembre. Intanto il Governo prepara progetti importanti che saranno presentati al Corpo Legislativo.

Madrid, 30. Assicurasi che una commissione di 15 deputati sarà incaricata di proporre la soluzione alla questione della candidatura.

Parigi, 30. Il *Petit Journal* assicura che fu ritrovato un altro cadavere. Credesi sia quello del Padre Kinck.

Venezia, 30. Il Commendatore Nigra è arrivato oggi alle ore cinque pomeridiane.

Dresda, 30. Apertura della Camera. Il discorso del Trono enumera le leggi sancite dopo la ultima sessione e i progetti da presentarsi alla Camera. Constata la posizione della Sassonia che è rispettata tanto da parte delle Potenze estere che della Confederazione del Nord. Promette di appoggiare efficacemente la confederazione, mantenendo nello stesso tempo strettamente la linea tracciata dalla costituzione federale fra i diritti della confederazione e i diritti dei diversi Stati confederati.

Firenze, 1. Il congresso medico scelse la città di Vienna a sede del futuro congresso, fissandone l'epoca al settembre del 1871.

Madrid 30. Parecchie bande d'insorti nella Provincia di Barcellona ruppero le ferrovie. Stabilirono alcune Giunte repubblicane. Però dappertutto all'avvicinarsi delle truppe, le Giunte furono sciolte e gl'insorti presero la fuga.

Jeri manifestaronsi sintomi di disordine a Xeres; ma l'energia del Comandante militare mantenne l'ordine.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0[0	71.10	71.30
» italiana 5 0[0	52.80	52.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	505.—	511.—
Obbligazioni » »	235.50	237.—
Ferrovie Romane	50.—	49.50
Obbligazioni »	127.50	126.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	155.—	156.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.—	165.—
Cambio sull'Italia	4.1[2	4.1[2
Credito mobiliare francese	215.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	421.—	422.—
Azioni » »	627.—	625.—

VIENNA	29	30
Cambio su Londra	—.—	122.20

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi	93.—	93.—

FIRENZE, 30 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.32; den. 55.47, Oro lett. 20.82; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.13; den. 26.08; Francia 3 mesi 104.60; den. 104.40; Tabacchi 443.50; 441.—; fine pross. 446; Prestito nazionale 81.80 81.70 Azioni Tabacchi 645.—; 648.—.

TRIESTE, 30 settembre

Amburgo	89.85 a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.15 » 102.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Pr.1860	92.75 »	—.—
Francia	48.90 » 48.80	Pr.1864	111.50 »	—.—
Italia	46.45 » 46.30	Cr. mob.	256.— »	254.50
Londra	123.— » 122.75	Pr.Tries.	124.50 a	125.—;
Zecchini	5.86 » 5.85	56 a 57;	102.50 a	103.—
Napol.	9.84 » 9.82	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.34 » 12.32	Sconto piazza	4 a	4 1[2
Argento	121.— » 120.75	Vienna	4 3[4 a	5 1[4

VIENNA	29	30
Prestito Nazionale fior.	67.90	67.90
» 1860 con lott. »	92.25	92.50
Metalliche 5 per 0[0 »	58.90 —.—	59.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	705.—	705.—
» del cred. mob. austr. »	263.75	256.—
Londra »	122.20	122.20
Zecchini imp. »	5.83	5.81.—
Argento »	120.25	120.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1. ottobre.

Frumento	it. l. 11.75	ad it. l. 12.25
Granoturco vecchio	» 6.87	» 7.—
» nuovo	» 5.70	» 6.—
Segala	» 7.75	» 7.87
Avena al stajo in Città	» 8.60	» 8.75
Spelta	» 14.50	» 14.75
Orzo pilato	» 15.50	» 15.75
» da pilare	» 7.80	» 8.—
Saraceno	» —.—	» 7.60
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Miglio nuovo	» —.—	» 7.50
Lupini	l. —.—	l. 6.15
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 14.71
Fagiuoli comuni	» 7.50	» 8.30
» carnielli e schiavi	» 11.30	» 12.50
Fava	» 7.75	» 8.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 900. 1

IL SINDACO DI PORCIA

Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro di III. e IV. classe elementare nel capoluogo Porcia con l'annuo stipendio di l. 800.

b) Di Maestra per la scuola mista di I. e II. classe elementare nel capoluogo Porcia con l'annuo stipendio di l. 500.

Le istanze corredate dei documenti prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 saranno prodotte a questo Municipio.

Agli aspiranti corre l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Porcia li 29 settembre 1869.

Pel Sindaco l'Assess. anz.
FILIPPO SARDI

N. 1400 D 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI TOLMEZZO

Avviso di Concorso

Sino al giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare inferiore femminile di questo Capoluogo, a cui va congiunto l'annuo stipendio di l. 334.

Le istanze determinate dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere presentate a questo Municipio e dentro il predetto termine.

La nomina è triennale; appartiene al Consiglio Comunale ed è approvata dal Consiglio scolastico.

Lo stipendio è diviso per trimestri postecipati.

Logge Municipali di Tolmezzo li 20 settembre 1869.

Per il Sindaco, l'Assess. anz.
G. B. SECCARDI

Il Segretario
Marioni

N. 910 3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO DECIMO

Avviso di Concorso

In conformità alla deliberazione 21 febbraio p. p. n. 193 di questo Consiglio Comunale restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Azzano Decimo.

I. Maestro di Azzano collo stipendio annuo di l. 650 e coll' obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.

II. Maestra di Fagnigola collo stipendio annuo di l. 650, e coll' obbligo della scuola mista comune ad ambo i sessi.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate. Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai documenti voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860, e presentate a questo protocollo entro il giorno 15 ottobre p. v.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale e si intenderanno durature per un anno.

Le persone elette dovranno entrare in servizio col principiare dell'anno scolastico 1869-70.

Dal Municipio di Azzano Decimo 2 settembre 1869.

Il Sindaco
A. PACE

N. 1293-42 3

Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

Avviso di Concorso

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale nella frazione di Tissano coll' onorario annuo di l. 333.66.

Si produrranno le istanze in bollo, corredate a norma di legge, entro il termine prefisso.

Dal Municipio di S. Maria la Longa li 27 settembre 1869.

Il Sindaco
O. D' ARCANO

N. 566 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VITO D'ASIO

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 ottobre p. v. viene riaperto il concorso ai posti di Maestri, e Maestre delle scuole elementari di questo Comune.

a) Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio coll' annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro nel Canale di Vito d'Asio coll' obbligo dell' istruzione nella frazione del Canale di S. Francesco coll' annuo stipendio di l. 500.

c) Maestro nella frazione di Anduins, coll' annuo stipendio di l. 250.

d) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll' annuo stipendio di l. 333.

Il Maestro del Capoluogo e Canale di Vito, hanno l'obbligo della scuola serale nel 1° semestre, e festiva, nel 2° semestre, e così la Maestra.

Le istanze saranno corredate dai documenti a termini di legge, e saranno prodotte a questo Municipio.

I pagamenti degli stipendi in rate trimestrali decorreranno dal giorno in cui i Maestri, e Maestra assumeranno le respettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata però dalla approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall' ufficio Municipale
Vito d'Asio li 15 settembre 1869.

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D.R CICONI

ATTI GIUDIZIARII

N. 19995 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all' assente d'ignota dimora sig. Federico D.r Pordenon avv. di Udine che Leonardo Ferigo di Udine ha presentato in oggi sotto questo numero in suo confronto la petizione esecutiva per pagamento di it. l. 562.50 importo carne somministratogli e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Giulio Manin, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel 25 novembre pross. v.

Viene quindi eccitato esso Federico D.r Pordenon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 16 settembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 19996 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all' assente d'ignota dimora signor Federico Pordenon avv. di Udine che Leonardo Ferigo di Udine ha presentato in oggi sotto pari numero in suo confronto la petizione esecutiva per pagamento d' it. l. 439.07 importo carne somministratagli e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Giulio Manin onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel 25 novembre p. v.

Viene quindi eccitato esso Federico D.r Pordenon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 16 settembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 4772 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovane, di ragione di Osualdo fu Joachino Sacuzzo di Coderno.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sacuzzo ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Murero deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 7 settembre 1869.

Il Reggente
A. BRONZINI

Toso

N. 20459 1

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 4, 11 e 18 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra requisitoria di questo R. Tribunale si terrà un triplice esperimento d'asta alla Camera n. 2 di questa residenza dei sottosegnati fondi a carico di Lodovico Degano di Porpetto ed a favore della Amministrazione della sostanza Pasquale Gonano di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante all' asta escluso il creditore istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè it. l. 104 le quali verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. Gli immobili verranno deliberati tutti insieme a prezzo non minore della stima, cioè ad it. l. 1400, nei due primi esperimenti, nel terzo anche a prezzo inferiore della stima.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di otto giorni a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti da qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati e particolarmente alle contribuzioni annue del canone già depurato del 5.° di pesinali 24 4/8 di frumento, di pesinali 3 1/4 di segala, di pesinali 7 2/3 di avena, di pesinali 5 di sorgo turco, di pesinali 3 di sorgorosso, di boccie 21 di vino, di libbre 320 di fieno di 4/10 di cappone, e di aL. 5.23.

5. Tanto le spese della delibera e successivi, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni saranno dal giorno dell' immissione in possesso in poi a carico dell' acquirente.

6. Soltanto dopo adempiuto esattamente le premesse condizioni potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio dai beni acquistati.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 giud. reg.

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel territorio e mappa di Villacaccia.

a) Prato detto via di Beano in map. stabile al n. 845 di pert. 18.52 colla rend. di l. 23.15 fra i confini a levante Maria Zoratto, a mezzodì Giovanni Turco coi n. 828 e 1280 a legato Zoratto pei poveri di Basagliapenta, ponente il predetto Turco col n. 844, a tramontana Zoratto consorti.

b) Prato in via di Bertiolo in mappa stabile al n. 1025 di pert. 2.18 colla rend. di l. 2.72 fra i confini a levante Degano, Rossi e Della Maestra consorti, mezzodì Giovanni Turco nel n. 862, ponente prato al n. 860, che apparteneva ad Osualdo Degano, tramontana Pre Bortolo Degan.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 settembre 1869.

Per il Giud. Dirig.
STRINGARI.

P. Baletti.

N. 7967 1

EDITTO

Si notifica all' assente d'ignota dimora Luigia Andervolt di Luigi che il di lei marito Antonio Clonfero possidente di Venzone, produsse istanza sino dal 2 aprile 1867 n. 3011 a questa R. Pretura in di lei confronto onde le sia ingiunto di restituirsi alla casa matrimoniale di esso marito in Venzone a civ. n. 34 rosso, per versare sulla quale istanza venne decretata la comparsa delle parti in persona innanzi alla pretura medesima sotto pena di contumacia; ed inoltre che sopra altra istanza 21 luglio p. p. n. 6194 di esso Clonfero fu redestinata allo scopo stesso la personale loro comparsa nel 23 ottobre p. v. alle ore 9 ant. pure sotto pena di contumacia; e che in fine per non essere noto il luogo di dimora di essa Andervolt a tutte di lei spese e pericolo con odierno decreto n. 7967 le fu deputato a curatore questo avv. sig. Giorgio D.r Fantaguzzi a cui fu ordinata la intimazione di detta istanza ed allegati relativi.

Viene quindi eccitata essa Luigia Andervolt a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo pretoreo, nelle piazze di Gemona e Venzone, e s'inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale del Regno e nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 settembre 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna